

Gabriella Turnaturi

NOVEMBRE 2025

IMPOSTORI. Storie di inganni e autoinganni

IMPOSTORI. Storie di inganni e autoinganni

RECENSIONE



“Quanto più mostruosa è la menzogna, tanto più credibile risulta per il comune mortale”.

Questa citazione di Javier Cercas - tratta dal suo *L'impostore* - apre il capitolo 6 “False vittime, finti perseguitati” di questo interessante libro di Gabriella Turnaturi, sociologa docente all'Università di Bologna e autrice di altri testi.

Vediamo perché questa lettura è utile anche operando nel mondo aziendale.

L'attenzione dei suoi studi è qui centrata su *Storie di inganni e autoinganni* (sottotitolo) rispetto alle quali Turnaturi cerca di individuare delle costanti nelle relazioni tra chi inganna e chi gli crede, non solo a livello individuale ma anche sul piano collettivo, uscendo dalla banalizzazione di una visione superficiale di un semplice rapporto tra un soggetto cattivo e un ingenuo credulone.

Così va oltre. Infatti, indaga il rapporto tra maschera e volto, quello che c'è sotto la maschera di chi si crea un altro Sé e analizza i pregiudizi che spesso sono basati su tradizioni che possono favorire le imposture.

E già questo è molto utile riportando alla vita nelle Organizzazioni, dove può essere difficile l'equilibrio tra il desiderio di autenticità e l'ipotesi che sia necessario creare un falso sé per la propria sopravvivenza o per la compiacenza verso colleghi o la cosiddetta autorità del capo.

Per capire il successo dell'impostore e fino a quando dura, è fondamentale il focus dell'Autrice sui tratti emozionali e di contesto/clima culturale che facilitano e caratterizzano il rapporto tra impostore e pubblico di cui egli ha necessità, impostando questa relazione sull'onda del “sono come tu mi vuoi” grazie a capacità di empatia, consapevolezza e abilità di suscitare identificazione, producendo così quell'effetto specchio strumentale alla propria impostura narcisistica.

A partire dal fenomeno de *Il ritorno del soldato*, la sociologa analizza dunque, alcuni casi clamorosi di epoche differenti, come quelli di *Martin Guerre*, dello *smemorato di Collegno*, di *Tom Castro*. Emozioni e aspettative del singolo e della comunità non solo economica ma anche emozionale che accoglie l'impostore e lo applaude trovano soddisfazione perché l'impostore mette in atto capacità di osservazione, memoria, eloquio sicuro e altre ancora. Et voilà, il gioco è fatto! Interessanti sono gli aspetti che Turnaturi fotografa a proposito anche della capacità dell'impostore di creare un falso nemico pubblico, inventando teorie del complotto, facendo leva su paure e immaginario della “brava gente”, sul timore della comunità di “perdere la propria identità e paura della contaminazione” a favore di un consenso popolare che è la base del successo e della permanenza dell'impostore.

In questa passerella non può mancare il caso di *Anna Sorokin*, protagonista anche della serie Netflix a lei dedicata (*Inventing Anna*) e con i cui profitti lei stessa ha sostenuto spese processuali e azzerato vari debiti accumulati a seguito della sua impostura, frutto di creatività, cinismo e bramosia di successo e denaro. Tutti fattori grazie ai quali è diventata un'abile truffatrice capace di diventare Anna Delvey e di ingannare banchieri internazionali, personalità del mondo della moda e gente comune perché, come ricorda l'Autrice, Nietzsche scrive: “il mentitore adopera le parole valide per far apparire come reale ciò che reale non è” e tutti si renderanno conto della falsità solo quando nel cosiddetto “gioco” reciproco sarà messo a rischio evidente il loro denaro con Anna non più fonte di ulteriori guadagni. Altra storia interessante è quella di *Walter Willman* che riuscì a farsi passare per un perseguitato dai nazisti e a infilarsi come giornalista al processo di Norimberga, autonominandosi capo di un ufficio stampa cubano. Cosa è successo quando gli americani lo hanno scoperto si disvelerà leggendo il libro e si capirà che cosa si è disposti a fare per evitare certe figuracce. Non è da meno il caso di *Enric Marco*, un meccanico che riesce per un po' e con accuratezza a farsi passare per eroe nella Spagna postfranchista, avendo successo come impostore grazie allo sviluppo di quella che è stata chiamata “l'era del testimone”.

Turnaturi non dimentica ciò che per il doppio gioco accade nel mondo delle spie e lo fa grazie ad alcuni spunti che prende da John Le Carré, da biografie di spie famose, da capolavori della cinematografia e della letteratura in proposito e, prima di Bibliografia e Indice dei nomi, chiude il libro ricordandoci un rischio che tutti corriamo... Quindi sia come potenziale pubblico di impostori anche in azienda, sia come possibili impostori nel mondo del lavoro e ovunque, sarà importante leggere questo libro per capire cosa si rischia in entrambi i ruoli.

Luciana d'Ambrosio Marri